



WOMEN

THE WORLD OF WOM:EN FOUNDATION ROME ETS

PALAZZO
NARDINI

GOVERNO VECCHIO 39



THE WORLD OF WOM:EN FOUNDATION ROME ETS

CHI SIAMO

The World of WOM:EN Foundation Rome ETS, WoW, nasce dalla convinzione che la cultura modelli la realtà. Con sede a Palazzo Nardini, nel cuore di Roma, operiamo attraverso molteplici dimensioni dell'esperienza umana, concentrando ci principalemente sulle arti visive, la cultura e la pedagogia come strumenti di evoluzione sociale.

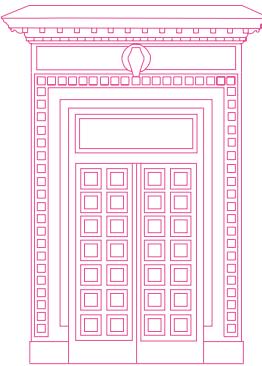
WoW gemma da un assunto fondamentale: ogni opera d'arte, ogni narrativa culturale, ogni atto educativo contribuiscono a costruire il modo in cui vediamo noi stessi e il mondo che ci circonda. Quando questi costrutti escludono sistematicamente intere prospettive, viviamo in una comprensione distorta dell'esperienza umana.

Il Palazzo stesso, con la sua stratificazione di storie dal Quattrocento ai nostri giorni, ci ricorda che ogni luogo è anche un archivio vivente di chi lo ha attraversato. Eppure, le tracce lasciate dalle donne negli spazi culturali sono spesso rimaste invisibili o sottovalutate.

La nostra missione è farle emergere, con un'apertura a tutte le forme di conoscenza e creazione in cui il contributo femminile è stato decisivo: dalle arti alle scienze, dalla letteratura alla filosofia, dalla tecnologia all'attivismo sociale.

**PALAZZO
NARDINI**

GOVERNO VECCHIO 39



PALAZZO NARDINI

spazio di meraviglia e prisma di narrazioni

Palazzo Nardini, la sua storia, il suo *genius loci* incarna perfettamente la nostra missione: dimostrare come gli spazi possano essere trasformati, come le strutture di potere possano essere reinventate, come i luoghi possano diventare catalizzatori di meraviglia e cambiamento.

Costruito nel 1472 dal cardinale Stefano Nardini, governatore di Roma sotto papa Sisto IV, il palazzo fu per secoli l'epicentro del potere temporale della Chiesa. Nel 1960 venne abbandonato, diventando un suggestivo scenario per i set cinematografici della Dolce Vita romana.

Nel 1976 arrivò la trasformazione più significativa: un gruppo di femministe, spacciandosi per una troupe cinematografica, occupò Palazzo Nardini e diede vita alla Casa Internazionale della Donna, il più significativo esperimento politico femminista italiano.

Quello che era stato tempio del potere maschile istituzionale, divenne così un laboratorio irripetibile di liberazione femminile. Non si trattò solo di un'occupazione simbolica, ma di un'alleanza dei corpi generativa: è da queste stanze che germogliarono le campagne che portarono, tra le altre conquiste,

alla legalizzazione dell'aborto nel 1978, cambiando radicalmente la società italiana. Quando l'esperimento terminò nel 1984, il palazzo tornò al silenzio per quarant'anni.

WoW si iscrive nel solco di questa storia. L'energia femminista che un tempo pulsava in queste sale non è scomparsa, ma ha atteso il momento giusto per rinascere e affrontare le sfide contemporanee.

Palazzo Nardini è uno spazio di meraviglia filosofica, perché dimostra concretamente che la trasformazione è possibile. È un prisma di narrazioni molteplici perché ogni sala riflette storie diverse che si intrecciano senza cancellarsi a vicenda. Questo edificio ci insegna che le istituzioni culturali possono essere archeologie viventi, in cui il passato prende vita e in cui la storia diventa strumento per immaginare futuri alternativi.

Le sue mura ci ricordano che la cultura non è mai neutra e che ogni spazio racconta una versione del mondo. Noi esistiamo animati dalla missione di moltiplicare queste versioni per renderle più complete, più giuste, più umane.

DIMENSIONI DELLA NOSTRA PRATICA

Arti visive come linguaggio primario

Perché partire dalle arti visive? Perché nel mondo contemporaneo tramite gli schermi e la tecnologia l'universo visivo è predominante e la sua ricchezza in quanto spazio di comprensione e di leggibilità del reale nelle sue dimensioni consce e inconsce è immensa.

Arte e femminismo hanno adottato posizioni eccentriche rispetto alla cultura dominante illuminandone le zone cieche, le contraddizioni, la normalizzazione della violenza e del dominio.

Per questo motivo, in WoW uniamo arte e femminismo come pratiche di liberazione inseparabili. Per noi l'arte delle donne non è un genere artistico, ma una prospettiva che continua ad arricchire la cultura visiva contemporanea.

Le arti visive costituiscono il fulcro di WoW perché rappresentano il linguaggio più immediato e universale per raccontare la complessità dell'esperienza umana. Attraverso pittura, scultura, fotografia, video, musica, installazioni e performance, le artiste hanno sempre trovato modi per dire l'indicibile, per rendere visibile l'invisibile, per trasformare il dolore in bellezza e la rabbia in energia creativa. Il nostro approccio alle arti visive rifiuta la falsa neutralità estetica. Ogni opera che esponiamo dialoga con il presente, interroga il passato, immagina il futuro.

Cultura come ecosistema vivente

La cultura è il terreno dove si costruiscono le identità

individuali e collettive. È attraverso storie, simboli, riti, rituali e tradizioni che impariamo e definiamo chi siamo, chi possiamo o vogliamo diventare.

WoW non si limita all'arte, ma abbraccia tutte le manifestazioni culturali in cui le donne hanno svolto o possono svolgere un ruolo di primo piano: dalla letteratura al cinema, dalla musica al design, dall'attivismo alla ricerca.

La nostra programmazione culturale vuole creare ponti tra generazioni, discipline e geografie, in cui scrittrici dialogano con artiste visive, le attiviste di ieri incontrano quelle di oggi, la ricerca accademica si contamina con le pratiche sociali mettendo in crisi le gerarchie delle forme espressive e ibridandole, dalla performance all'espressione verbale, dalla poesia alle arti visive.

Apertura verso nuovi territori

La nostra visione è quella di un'istituzione che evolve e si arricchisce nel tempo, creando spazi in grado di attivare ed intensificare tutte le forme di sapere e creatività che abbiano visto le donne protagoniste. Palazzo Nardini è pensato per accogliere le scienze, la tecnologia, l'innovazione sociale, la filosofia, la letteratura, la musica, il design, l'architettura e tutti quei campi in cui l'apporto delle donne è stato sottovalutato o reso invisibile.

La nostra struttura è adattiva, modulare, capace di accogliere nuove forme di conoscenza e nuovi modi di condividerla.



MISSIONE OPERATIVA

WoW opera come un'istituzione generativa che crea attivamente le condizioni per l'emersione di nuove forme culturali. Attraverso mostre visionarie, workshop critici, eventi collaborativi e incontri celebrativi, promuoviamo esperienze dinamiche che trasformano sia i partecipanti sia il panorama culturale più ampio. La nostra pratica si basa su quattro principi fondamentali:

Cura in luogo di sfruttamento: Sostituiamo i modelli culturali estrattivi con approcci rigenerativi. Destiniamo il 5% del budget di ogni mostra al sostegno diretto delle donne vulnerabili, garantiamo che ogni progetto restituisca alla comunità più di quanto prende, elaboriamo pratiche sostenibili che possano durare nel tempo.

Partecipazione in luogo di imposizione: Lavoriamo con artiste, curatrici, ricercatrici e attiviste come partner. Ogni progetto nasce da un dialogo autentico in un contesto collaborativo.

Visibilità in luogo di cancellazione: Non ci limitiamo a esporre artiste donne, ma lavoriamo per trasformare strutturalmente i meccanismi di produzione, distribuzione e riconoscimento culturale. Vogliamo cambiare non solo ciò che si vede, ma il modo in cui si guarda.

Complessità in luogo semplificazione: Accogliamo contraddizioni, ambiguità e narrazioni stratificate. Rifiutiamo le semplificazioni che riducono la ricchezza dell'esperienza umana a formule normative e riduttive. Proteggiamo la complessità e le scoperte sorprendenti.

La nostra prospettiva sui femminismi - Il significato di "wom:en"

I due punti in "wom:en" rappresentano una scelta linguistica che si basa sull'idea che le identità di genere esistano lungo uno spettro più che dentro categorie fisse. Pur riconoscendo la realtà biologica del sesso, abbracciamo la visione secondo cui il genere è anche un costrutto sociale e culturale, storicamente utilizzato per creare e mantenere gerarchie di potere. Aprendo il significato della parola "donna", creiamo spazio per la complessità delle esperienze vissute. Il nostro uso di "wom:en" include le persone transgender e i membri della comunità LGBTQIA+, riconoscendo che le esperienze che cerchiamo di rappresentare sono diverse quanto gli individui che le incarnano. Questa scelta linguistica riflette la nostra filosofia: **le categorie dovrebbero espandere piuttosto che limitare, includere piuttosto che escludere.** Non intendiamo dunque creare una categoria separata per l'arte femminile, né escludere quella maschile, ma desideriamo rivelare la completezza di un patrimonio artistico e culturale che è stato sistematicamente nascosto.





VISIONE CURATORIALE

Il nostro programma espositivo funziona come un intervento culturale attivo.

Ogni mostra è un'opera di ricerca, ogni installazione un tema, ogni incontro una possibilità di trasformazione. Non curiamo mostre per preservare narrazioni esistenti, ma per generarne di nuove, amplificando ed esplorando voci taciute.

Accompagniamo ogni mostra con programmi pubblici e laboratori intergenerazionali, assicurando che il nostro pubblico possa interagire con queste idee in modo pratico. La nostra visione curatoriale segue cinque direttive tematiche:

ROOTS Feminist Pioneers

Rendiamo omaggio alle figure e ai movimenti femministi degli anni '60 e '70 che hanno plasmato l'arte contemporanea. Attraverso mostre basate sulla ricerca, celebriamo l'eredità di queste pioniere, ricontestualizzando i loro contributi e garantendo la visibilità e il dovuto riconoscimento a coloro cui è stato ingiustamente negato.

Queste mostre offrono una comprensione più profonda della storia e riflettono su come le lotte del passato continuano a essere presenti.

Hot spots

Celebriamo le influenti *grandes dames* dell'arte contemporanea, le cui opere, idee e pratiche innovative hanno ridefinito il panorama culturale. Esempi in grado di suscitare ampia attenzione su questioni femministe urgenti e ispirare le nuove generazioni. Queste mostre sono allo stesso tempo un omaggio e un faro: rendono onore a contributi duraturi e rappresentano un'importante forza motrice per i cambiamenti culturali che risuonano ben oltre il mondo dell'arte.



Art of today

Presentiamo artiste la cui ricerca unisce la profondità formale alla chiara urgenza politica e sociale. Le loro opere sfidano le narrazioni dominanti e affrontano questioni urgenti legate al potere, alla comunità, all'identità e alla resistenza. Queste mostre mettono in primo piano le strategie femministe di critica e immaginazione, offrendo al pubblico una lente sul presente e proposte per il futuro.

Group Exhibitions

Di natura tematica, queste mostre analizzano come le esperienze individuali e le storie collettive si modellano e rimodellano continuamente a vicenda. Attraverso la teoria e la pratica femminista, queste mostre esplorano temi quali il corpo, le identità, la memoria, la cura, il trauma o il rituale. Invitano alla riflessione, sfidano le norme consolidate e aprono uno spazio per trasformare le realtà in nuovi immaginari culturali.

Arte e attivismo

Dedichiamo spazio e visibilità all'attivismo, ai movimenti, ai collettivi e agli individui che lavorano per la giustizia sociale. Questa sezione invita le voci degli attivisti e delle attiviste a popolare Palazzo Nardini, a condividere le loro lotte, le loro strategie e le loro visioni e a interagire direttamente con il pubblico. Ospitiamo il loro lavoro, sfidando le ingiustizie di genere, razziali, ecologiche e le disuguaglianze sistemiche.

IL DIVARIO DI GENERE NEL MONDO DELL'ARTE

La narrazione culturale pubblica, per definizione, è sempre stata quella degli uomini. È giunto il momento di uno spazio per le donne, non come contrappunto polemico, ma come correzione necessaria. A Roma, città di storia e simboli, abbiamo l'opportunità di costruire un'istituzione culturale che finalmente rifletta la pienezza della creatività umana.

Questi non sono numeri casuali, ma il risultato di un progetto sistematico di esclusione. Una cultura che esclude metà dell'umanità è per definizione una cultura impoverita, limitata e incapace di comprendere la complessità del mondo in cui viviamo. WoW nasce per correggere questa distorsione storica attraverso un'azione culturale strutturale che dimostri la ricchezza e la necessità delle prospettive femminili nell'arte e nella cultura contemporanee.

Le collezioni museali sono maschili

Nei principali musei statunitensi, l'87% degli artisti nelle collezioni permanenti sono uomini e l'85% sono bianchi. Esempi emblematici di questa distorsione sistematica: nei suoi primi cinquant'anni di attività, la National Gallery of Art di Washington non ha ospitato nessuna mostra personale di un'artista donna; al Louvre, meno del 5% delle opere esposte sono di donne, e molte di queste sono anonime o erroneamente attribuite; nella Galleria degli Uffizi, meno del 7% delle opere sono di artiste donne, escluse le opere contemporanee.

Gli spazi espositivi e le Biennali riflettono lo stesso pregiudizio

La Biennale di Venezia, l'evento artistico più prestigioso al mondo, presenta dati inequivocabili: dal 1895 al 1985, solo il 10% degli artisti esposti erano donne.

L'equilibrio di genere ha iniziato a cambiare solo negli anni 2000, con la 59^a Biennale di Cecilia Alemani che rappresenta l'esempio più significativo di questo cambiamento verso un mondo WoW.

Il mercato dell'arte rispecchia il problema

Dal 2008 al 2019, le opere di artiste donne hanno rappresentato solo il 2% del valore globale del mercato dell'arte. Nelle aste, soltanto 13 artiste donne hanno venduto opere a più di un milione

di dollari, a fronte di centinaia di artisti uomini che hanno raggiunto e superato questa soglia.

Il divario tra formazione artistica e opportunità professionali per le donne

I dati italiani rivelano un paradosso particolarmente stridente: il 67% degli studenti iscritti alle Accademie di Belle Arti italiane e ad altre istituzioni artistiche nell'anno accademico 2021/2022 erano donne, così come il 69% dei laureati in questi settori. Tuttavia, solo il 19% delle mostre in musei, fondazioni e gallerie private è dedicato ad artiste donne. Le donne dominano l'istruzione artistica, ma scompaiono dal riconoscimento professionale.

Il denaro parla: il divario retributivo per le donne

Il gender pay gap nel mondo dell'arte raggiunge circa il 33%: le artiste donne guadagnano circa un terzo in meno rispetto ai colleghi maschi. Le artiste più anziane, over 60, hanno tre volte meno probabilità di essere esposte rispetto ai loro colleghi maschi, rivelando come l'esclusione si intensifichi con l'età e l'esperienza.

WoW è concepita come un nodo di un più ampio ecosistema culturale, e per questo intende invitare al dialogo internazionale sulla rappresentazione e sui pregiudizi sistematici nel patrimonio e nella cultura.





RETI E ALLEANZE

Ci impegniamo a costruire collaborazioni locali e transnazionali a lungo termine e a co-produrre conoscenza attraverso la pratica artistica.

Cerchiamo attivamente partnership con:

- musei, istituzioni culturali e reti off-space
- università e centri di ricerca
- archivi femministi e gruppi di attiviste
- piattaforme finanziate dall'UE che promuovono la parità di genere

WoW mira a essere un motore pubblico per l'uguaglianza, l'espressione e la riparazione.

WoW è un orizzonte politico vocato ad ampliare e trasformare se stesso.”





MANIFESTO

PALAZZO
NARDINI
GOVERNO VECCHIO 39

1

Crediamo che la cultura modelli la realtà e che ogni narrazione esclusa impoverisca il mondo.

2

Siamo al servizio dell'umanità nella sua infinita diversità, promuovendo equità e cura reciproca.

3

Proteggiamo l'arte come libertà di espressione, di trasformazione e cambiamento sociale.

4

Promuoviamo la visibilità delle donne e di artiste sistematicamente sottorappresentate.

5

Siamo radicati nel nostro territorio e costruiamo ponti tra la memoria storica e i futuri possibili.

6

Garantiamo ampia accessibilità: cultura gratuita e spazi sensibili alle diverse esigenze.

7

Pratichiamo la redistribuzione sociale attraverso la produzione culturale e la condivisione della conoscenza.

8

Operiamo con trasparenza, sostenibilità e responsabilità verso le generazioni future.

9

Sviluppiamo l'innovazione culturale al servizio delle politiche europee per la parità di genere.

10

Dimostriamo che le istituzioni culturali possono essere catalizzatori di giustizia e bellezza.





WoW è un esercizio di libertà
e immaginazione politica
che si manifesta attraverso l'arte.
Palazzo Nardini continua la sua storia
come laboratorio di progresso
ed evoluzione.

P A L A Z Z O
N A R D I N I

GOVERNO VECCHIO 39